

popolo; la più parte dei dogi colleghi essersi poi condotti indegnamente, onde alcuni essere stati deposti (1), altri confinati, altri trucidati; doversi dunque abolire tanto funesto costume proibire codeste associazioni al potere, che facilmente poteano condurre a tirannia. Approvata la proposizione fu fatta una legge sul proposito, che venne poi sempre osservata finchè durò la Repubblica.

E più oltre ancora procedevasi; sconvenirsi in libero Stato democratico che tanta parte della cosa pubblica fosse lasciata nell'arbitrio del doge; essere uopo quindi restituire i due consiglieri che già dai primi tempi si eleggevano ad assisterlo nelle deliberazioni, ma poi venuti in disusuetudine: assistessero questi il doge nelle facende di lieve importanza, ma nelle gravi chiamasse altresì a consulta i più ragguardevoli ed assennati tra i cittadini. Anche questa legge fu stanziata e i due primi consiglieri nominati furono Domenico Selvo e Vital Faliero. Nei personaggi invitati a formare la consulta del doge trovasi il germe del Consiglio che fu poi detto dei *Pregadi* e che cominciò a divenire stabile ai tempi del doge Jacopo Tiepolo (1229).

Nessun atto ci pervenne che possa dimostrare un ravvicinamento neppure tra il doge Flabianico e Corrado imperatore, il quale continuava nella sua mala disposizione controgl' Italiani. Sempre maggiore facevasi il movimento in Lombardia, e già i piccoli feudatarii e parte del popolo stringendosi nella lega detta della *Motta* erano venuti alle armi contro i signori e capitani. Il primo scontro riuscì svantaggioso ai Mottisti, che furono cacciati da Milano, ma da questa cacciata appunto venne la loro salute, imperciocchè portando essi dovunque le loro lagnanze, incitavano gli altri uomini liberi delle adiacenze a congiungersi a loro, e, fatti forti, tornarono in campo e vinsero. Corrado venu-

(1) Giov. Galbajo, Maurizio Galbajo, Giov. Partecipazio I.